

Anno Venticinquesimo - N° 44 del 25 Ottobre 2009

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Anno B  
Verde

**Domenica 25 Ottobre 2009**

Prima Lettura Ger 31,7-9  
Salmo Responsoriale Sal 125  
Seconda Lettura Eb 5,1-6  
Vangelo Mc 10,46-52

**Calendario della Settimana**

Domenica 25 S. Miniato; S. Gaudenzio  
Lunedì 26 Ss. Luciano e Marciano  
Martedì 27 S. Evaristo  
Mercoledì 28 Ss. Simone e Giuda ap.; S. Ferruccio  
Giovedì 29 S. Onorato di Vercelli  
Venerdì 30 S. Marciano di Siracusa; S. Germano di Capua  
Sabato 31 S. Quintino

**Rabbunì,  
fammi vedere!**

**A** ascolto

**Dal Vangelo di Marco (10,46-52)**

*Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare... Cominciò a gridare: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"... Allora Gesù disse: "Che cosa vuoi che io ti faccia?". E il cieco disse: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.*

**C** omprendo e medito

- ♦ La luce è simbolo della fede e la fede è chiarezza di luce sulle cose della vita e di Dio: ecco il dono grande che Gesù porta all'umanità.
- ♦ Tutti siamo come dei ciechi. Il vero miracolo da invocare e chiedere è il perdono di Dio, che parte dall'invocazione: "Gesù, abbi pietà di me!".

**Un testimone**

*Siamo negli anni '50, in piena emigrazione italiana verso gli altri paesi europei. Il signor Tarcisio Bisi è uno svizzero sui cinquant'anni, fa il rappresentante di un saponificio, gira per vendere i suoi prodotti e per scoprire un'altra "merce" che gli interessa in modo particolare: i ciechi, soprattutto giovani e bambini, senza assistenza. Un giorno entra nella casa buia ed umida di alcuni immigrati. In un angolo c'è una bambina, sei anni, l'ultima di*

*cinque figli. Non parla, non reagisce, sembra un oggetto buttato là.*

*"Bisognerebbe mandarla a scuola", dice Tarcisio. "Ma la guardi, non vede che è cieca?", replica la mamma. Il signor Tarcisio non può guardare, per il semplice fatto che è cieco anche lui. E nonostante il suo handicap, si dà da fare per raccogliere chi è comunque meno fortunato di lui.*

*Inizia così una grande opera, ancora molto attiva ai giorni nostri.*

**P** rego così

Quando ascolto tristi notizie di guerra e di violenza, che rendono l'uomo cieco di odio e di rancore, ti chiedo: "Gesù, abbi pietà dell'umanità!".

Quando scorgo attorno a me invidie e gelosie che rendono oscuri i rapporti tra le persone, ti invoco: "Gesù, abbi pietà di noi!". Ogni volta che scopro nel mio cuore la nebbia dell'indifferenza e della superficialità che azzerano ogni interesse ed entusiasmo, ti chiedo: "Gesù, abbi pietà di me!".

Quando siamo ciechi, mendicanti di gioia e di felicità, e ai bordi delle nostre strade, gridiamo: "Figlio di Davide, pietà di noi!", ti preghiamo: ascoltaci e ridona luce al nostro cuore.

**A** gisco

Se vedrò qualcosa che non va o ascolterò parole cattive e volgari, nel mio cuore dirò con sincerità: "Gesù, abbi pietà di noi!".

## 50° Anniversario di Matrimonio

Giuseppe e Vanda Paternesi  
Emilio e Maria Mannozi

### Defunti

Foresi Maria *di anni 76*  
Madre Olimpia,  
delle Suore di Gesù Redentore, *di anni 92*

### Avvisi

1. Giovedì 29 ottobre (per tutti i giovedì) dalle ore 16.30 alle ore 17.45: Adorazione Eucaristica
2. Venerdì 30 ottobre (per tutti i venerdì) alle ore 15.00: Preghiera nell'ora della Misericordia
3. Venerdì 30 ottobre alle ore 17.00 avrà inizio un corso di formazione sulla Carità. È rivolto non solo agli operatori pastorali che svolgono un servizio caritativo, ma a tutta la comunità perché possa sempre più crescere ed esprimersi nella testimonianza della carità.
4. Sabato prossimo, 31 ottobre, alle ore 15.00 nel campetto parrocchiale, riprenderà l'attività dell'Oratorio

*In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".*

*In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.*

### 8. Le conseguenze negative dell'amore di sé

Vedete, figli miei, all'infuori del buon Dio non vi è nulla di sicuro, nulla, nulla! Basta guardarsi un po' attorno: la vita, passa; la fortuna, viene meno; la salute, è precaria; la reputazione, viene attaccata. Noi siamo in balia del vento... Tutto procede inesorabilmente e a gran velocità verso la meta. Ah! mio Dio, mio Dio! come sono da compatire quelli che sono così attaccati ai beni terreni!... Si attaccano alle cose materiali perché amano troppo se stessi, ma non si amano di un amore ragionevole; si amano con l'amore di sé e del mondo, cercando se stessi, cercando le creature più che Dio. Ecco perché non sono mai contenti, mai

tranquilli; sono sempre inquieti, sempre tormentati, sempre travagliati.

Vedete, figli miei, il buon cristiano percorre il suo cammino in questo mondo sopra un bel carro trionfale: il carro è trainato dagli angeli e alla guida c'è Nostro Signore stesso. Il povero peccatore, invece, è attaccato al carro della vita: a condurlo è il demonio, che lo costringe ad andare avanti a suon di frustate!...

### 9. Due minuti per perdere l'anima

Figli miei, noi abbiamo paura della morte... altroché! E' il peccato che ci fa avere paura della morte; è il peccato che la rende tremenda, spaventosa; è il peccato che fa inorridire il malvagio nel momento del terribile passaggio. Ahimé! mio Dio! c'è ben di che essere spaventati... Pensare di essere maledetti! maledetti da Dio!... è un pensiero che fa tremare... Maledetti da Dio! e perché? per quale motivo gli uomini si espongono al motivo di essere maledetti da Dio? Per una bestemmia, per un cattivo pensiero, per una bottiglia di vino, per due minuti di piacere! Per due minuti di piacere perdere Dio, la propria anima, il cielo per sempre!... Vedremo salire in cielo in corpo e in anima tutte quelle persone, padre, madre, sorella, amici, che erano là, accanto a noi, con i quali siamo vissuti, ma che non abbiamo imitato; al contrario, noi scenderemo in corpo e in anima nell'inferno per bruciarvi. I demoni si rotoleranno sopra di noi. Tutti coloro i cui consigli avremo seguito verranno a tormentarci.

Figli miei, se voi vedeste un uomo preparare una grande pira, accatastare fascine, le une sopra le altre e se, domandandogli cosa stia facendo, egli vi rispondesse: «Preparo il fuoco che deve bruciarmi», che cosa pensereste? E se vedeste quello stesso uomo avvicinare la fiamma alla pira e, una volta accesa, gettarvisi dentro... che cosa direste?... Ebbene: peccando, noi facciamo la stessa cosa. Non è Dio che ci getta nell'inferno, siamo noi stessi che vi precipitiamo a causa dei nostri peccati. Il dannato ci dirà: «Ho perso Dio, la mia anima e il cielo; è per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa!...». Si solleverà dal bracciare per poi ricadervi dentro....

Noi rimandiamo la nostra conversione al momento della morte; ma chi ci assicura che avremo il tempo e la forza di convertirci in quello spaventoso momento, temuto da tutti i santi, in cui l'inferno, vedendo che si tratta dell'istante decisivo, raduna i suoi membri per sferrarci un ultimo attacco?

Davvero, se i peccatori pensassero all'eternità, a quel terribile «sempre!...» si convertirebbero immediatamente. Sono quasi seimila anni che Caino si trova nell'inferno, eppure è come se vi fosse appena entrato

(segue)